

*Pietro Angelone*

# HO BALLATO CON GESÙ

*il nonno e la nipote*

SETTE CITTÀ

Alla mia cara nipotina Marisol,  
piccola musa ispiratrice di questo scritto.

*Nonno Pietro*

© Fotografie di Juana Angelone

Finito di stampare da Pressup srl nel mese di settembre 2014

isbn: 978-88-7853-360-8

Edizioni Sette Città  
Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo  
t 0761 304967 - [info@settecitta.eu](mailto:info@settecitta.eu)

## PREMESSA

Prima che il tramonto del nonno diventi notte, com'è naturale, e l'alba della nipotina diventi giorno, ho avuto l'idea, direi l'ispirazione, di "annotare" questa breve fase della nostra vita e così ne è uscito questo libricino.

E dalle annotazioni, suggeritemi da domande asserzioni situazioni capricci e dinieghi di Marisol, nell'età di circa due anni, è "salpata" la barca dei ricordi e delle riflessioni, in versi e in prosa, sì che possano raggiungere il "porto" e da qui, accuratamente raccolti, contribuire allo sviluppo del nuovo "giorno".

Essa ha seguito "due" rotte parallele ed il percorso letterario è stato tracciato per "i grandi" e per "i piccoli", sì che le annotazioni del "giornale di bordo" sono leggibili ed interscambiabili, nella loro duplice funzione.

Spero, così, di aver fatto cosa utile per altri nonni e nipoti.

*L'autore*



## *Un ballo davvero particolare*

Marisol è con me nella tavernetta, dove ho appeso un crocifisso in bronzo su croce di castagno, che mio nonno materno teneva nell'atrio della stalla- cantina.

Lo osserva attentamente, poi mi dice: “Nonno, Gesù!” e con lo sguardo e l'indicazione del braccio alzato m'invita a staccarlo e a mostrarglielo.

Diligentemente obbedisco.

Lei lo prende; mi sembra un po' turbata per quelle braccia allargate e quei piedi riuniti con chiodi.

Mia moglie, Adele, aveva già rassicurato in un'occasione precedente che la dottoressa *Peluche*, il personaggio di un cartoon che Marisol segue scrupolosamente, lo avrebbe guarito.

Mi restituisce il crocifisso e m'invita a consegnarli un piccolo pinguino, in effetti un timer da cucina, che abbiamo battezzato *Pingu*, collocato da mia moglie sopra una mensola.

Questa volta sorride, poi s' avvicina alla radio ed accende, spingendo delicatamente il pulsantino: l'apparecchio diffonde una canzone.

Drizza le orecchie ed incomincia a ballare con *Pingu*, poi m'invita: “Nonno, anche tu.”

Obbedisco volentieri. Così mi ritrovo a ballare con la croce tra le mani. Più che un ballo è una danza: Marisol si muove circolarmente e con grazia; il sangue andino, con precisione peruviano, della madre, Juana, ha dato i suoi frutti.

La cosa dura circa un minuto, poi Marisol m'invita al **sole** del giardino.

Riappendo il crocifisso, che mio nonno contadino aveva inchiodato nel tufo dell'atrio della stalla- cantina e mi rendo conto che non ho mai fatto un ballo così bello e che mai ho inteso il Nazareno a me così vicino.

Forse più che ballare ho risolto il tutto in una preghiera di ringraziamento.

Sorrìdo e seguo mia nipote, che sta presentando *Pingu* alla piú grande delle nostre sei tartarughe, che abbiamo battezzato *Patona* e che osserva incuriosita quello strano animale, immobile e silenzioso.

Il sole primaverile scalda me, Marisol e le tartarughe e scalda anche *Red*, il cane meticcio adottato da quattro anni, una sorta di “volpone” rossiccio, e *Micia*, la gatta che mia moglie ha raccolto da cucciola.

Ed a proposito ecco:

### *Il cane*

Il cane si stordiva tra i passanti,  
fiacco per cibo e per rassegnazione,  
con gli occhi consumati per i pianti  
rivolti all’incoscienza del padrone;  
i giorni delle corse son distanti  
e, adesso, nelle strada l’ esclusione;  
vive lo smarrimento e l’abbandono.  
Fu preso nel canile come un dono.

E riguardo a *Micia*:

Io con la *Micia* spesse volte parlo  
e lei mi guarda sempre ben’attenta:  
l’ho fatto, lo farò, volendo farlo,  
ché dallo sguardo mi sembra contenta.

Mah, guarda da un ballo cosa può derivare: Benedetto sia questo ballo e questo **sole!**

## *Un paragone un po' azzardato*

Mio genero, Gianluca, ha i capelli lunghi e la barba incolta e per questo Marisol ha avuto modo di dire: “Il babbo come Gesù!”

Per adesso non ho inteso paragoni tra mia figlia e la Madonna, alla vista della quale, un'immagine in camera da letto o da qualche altra parte, come in Chiesa o in processione, Marisol non perde occasione per *tirarle* qualche bacio.

Forse per questo ho voluto acquistare da un antiquario una pollicroma tavola in ceramica (fine '600- inizio '700) con sopra l'immagine di una Madonna “rosata”, con una paffuto Gesù bambino (nel bordo inferiore c'è la scritta “D. B. CHOPAGNIA DI SANTA MARIA ROSATA”), così, oltre che a fargliene regalo, avrò modo di spiegare a Marisol (o meglio, spero che avrò modo), attraverso i colori della ceramica e l'uniformità del bronzo del crocifisso di mio nonno, che quel Bambino e quell'Uomo seminudo e sofferente sulla croce sono la stessa persona e il perché e il per come dei più colori della nascita e dell'unico colore della morte.

Ma questo è un altro discorso.

## *Ancora su Gesù*

Ho un compact disc con inciso un melodramma dal titolo “Una Madre... l'altra Madre”, nella copertina del quale c'è un disegno un po' macabro con due donne, di cui una tiene in braccio un bambino, l'altra che sembra invocare il Cielo sotto un albero con il cappio di una corda, un paesaggio rossiccio con tre croci su una collinetta e dell'alto una mano gigantesca con l'indice al centro delle donne ploranti.

Trattasi di un “oratorio in due quadri” ed, onestamente, non l'ho mai ascoltato.

Marisol una domenica mattina lo prende, lo guarda attentamente e poi mi domanda: “Nonno, chi sono?” ed io: “Due mamme, di cui una con un bambino” e lei: “Nonno, la mano grande?” ed io, improvvisando: “Ma è la mano di Gesù!” e lei: “Perché Gesù non si

vede?” ed io: “Gesù non si vede perché è lontano come la luna ed ha la sua casa sopra le nuvole.”

Non la vedo del tutto convinta: qualcosa le sfugge e ripete: “Perché Gesù non si vede?”

Debbo ricorrere alla mia fantasia:

“Vedi, Marisol, per vedere Gesù ci vogliono degli occhiali speciali, non come questi del nonno. Sono occhiali che mamma Madonna tiene nelle tasche del suo vestito e li regala a pochi. Sono occhiali che hanno lenti con tutti i colori delle cose della terra e della luce della luna, del sole e delle stelle. Quelli che li hanno in dono da mamma Madonna debbono poi afferrare la corda di un grande pallone e questo li porta oltre le nuvole, e più lontano della luna e del sole: così possono vedere Gesù e non soltanto la sua mano.”

La descrizione sembra affascinarla. La osservo attentamente e mi sembra che stia riflettendo, dopo aver dato un'ultima occhiata al disegno sul compact disc.

Meno male che non ha notato che quelle mani non hanno le ferite, che tanto la preoccupano e la intimoriscono, e non mi ha fatto la domanda conseguente, altrimenti cosa rispondere sul perché delle piaghe e, nel caso, sulla mancanza di esse?

Non è che la “birba” è così disponibile a spiegazioni improvvisate!

Intanto mi dice: “Nonno, posso telefonargli!”

Io rimango perplesso. Così mi sono proposto di ascoltare quel compact disc per meglio capirne la copertina.

Per rimanere un po' nel tema religioso voglio raccontare un episodio che mi riguardò adolescente e che potrei definire un:

### *Venerdì di Passione*

Questa sacra giornata era, come lo è ancora, commemorata con una processione veramente nel cuore della gente, almeno allora.

Ebbene l'odierna sacra “rappresentazione” si concede un po' troppo alla scenografica ed al gusto dello spettacolo, ma anche allora